La Vergine con Bambino tra i santi Benedetto e Bernardo, putti e angeli

Riassumendo brevemente la lunga e importante vicenda storica del **Convento Francescano di Cortemilia**, si evidenziano una prima fase, fondativa, che secondo alcune fonti daterebbe al **1213** ad opera dello stesso santo assisiate, con l'edificazione, non immediata, di una prima sezione gotica in due campate, con finestre ogivali poi tamponate e modificate, volte a crociera di cui la prima rispetto all'ingresso, reca nel soffitto una importante e articolata decorazione di epoca gotica.

Sulla parete sinistra di tale sezione un superstite **frammento di affresco tardo trecentesco** con volti di santi. Un successivo ampliamento ascrivibile al periodo tra ultimo '600 e primo '700, di fattura barocca (si legge una data di completamento nel 1740), ad aula unica con grandi finestre e linee architettoniche raffinate, senza alcuna decorazione pittorica superstite conclude a quell'epoca l'evoluzione dell'edificio. Imponente è anche l'attiguo complesso conventuale con ampio chiostro.

Tenuto dai **Padri Minori Conventuali**, probabilmente succeduti ai Minori Osservanti nel XV secolo, sino alla soppressione dell'**Ordine in epoca napoleonica** (1802), il bene passa in mano pubblica, le proprietà vendute all'asta ma l'edificio compresa la chiesa restano in proprietà comunale. Nel 1837 il Comune affida il Convento ai **Monaci Benedettini Cistercensi**, del Monastero di San Maurizio in Santo Stefano Belbo, che vi fanno effettivo ingresso nella seconda metà dell'agosto 1841.

Si può ipotizzare per quella data la collocazione del dipinto, con bella cornice dorata, nella sua sede attuale. All'esame degli esperti, la dott.ssa **Carlotta Venegoni** incaricata dell'indagine storica iconologica e il signor **Riccardo Moselli**, con la sua équipe di collaboratori, a cui è stato affidato il restauro, il dipinto nella sua forma originale potrebbe essere stato realizzato tra la fine del '700 e i primi dell'800.

Di "argomento" benedettino cistercense, rappresenta **Benedetto da Norcia**, fondatore dell'ordine e creatore della "Regola", in saio scuro nell'atto di offrire un giglio alla **Vergine**, a sinistra, e **Bernardo di Chiaravalle** (Clairvaux, Grand'Est, Francia) in abito chiaro, che diede grande impulso al ramo cistercense dei benedettini. Entrambi gli abati ebbero dignità episcopale e il dipinto presenta i loro pastorali e le loro mitrie, deposte a terra in segno di umiltà davanti alla Vergine.

A sinistra i due libri rappresentano le **Regola benedettina**. I due putti, uno dei quali regge un libro e sembra mostrarlo all'altro che distoglie lo sguardo, sono figure ricorrenti nell'iconologia sacra: qui potrebbero simboleggiare (*ma è "lettura" non specialistica*) il piccolo **Giovanni Battista** che mostra all'altro, il piccolo **Gesù**, il **Vangelo,** come una sorta di presagio della sua vicenda terrena e della sua passione.

In un momento successivo, qualche decennio dopo, forse al momento della collocazione del dipinto sulla parete di fondo della chiesa conventuale, anch'essa, probabilmente, ricostruita e decorata in quel periodo, forse per meglio utilizzare gli spazi retrostanti (o ricostruirli ex novo al posto di un'abside semicircolare di cui ci sono evidenti vestigia nella cripta), vennero effettuati degli emendamenti.

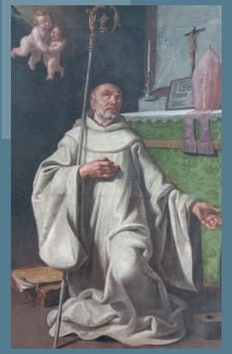
Che appaiono oggi del tutto inopinati, perché tentano addirittura di "nascondere" il Bambino in braccio alla Vergine (rivolto in origine verso San Bernardo) con aggiunte di un tratto di mantello e di due fasce posticce che attraversano il busto della Madonna, la quale sorregge con il dorso della mano destra un ramo cascante di rose bianche, coeve delle modifiche.

E soprattutto aggiungendo quattro figure di angeli, di modesta e rozza fattura, uno al di sotto uno a sinistra e due a destra della Vergine, originariamente assisa su un nimbo. Tuttavia anche queste correzioni, benché poco comprensibili fanno parte della storia dell'opera, che presenta numerosi pregi figurativi, come i volti dei santi, raffigurati con aspetto giovanile, della Vergine e dei due putti. Secondo gli studio effettuati l'opera potrebbe essere attribuita a **Stefano Chiantore** (Savigliano, 1772- Torino 1849), che col padre **Giuseppe** operò in area sabauda come ritrattista e autore di dipinti di argomento sacro.

Vale la pena ricordare che il Comune è proprietario di altre due tele, rimosse diversi anni fa dalla chiesa conventuale per ragioni di sicurezza ed entrambe restaurate.

Un **San Bernardo**, raffigurato da anziano, nella consueta postura, con insegne episcopali e a terra due volumi della regola benedettina, con pio sguardo rivolto in alto, opera attribuita a Giovanni Claret (Bruxelles 1599 – Savigliano, 2 ottobre 1679).

Una tela di grandi dimensioni è conservata nella Sala del Consiglio: **San Michele** armato di spada fiammeggiante nell'atto di cacciare gli angeli ribelli negli inferi, circondato da putti. Il dipinto è attribuito alla mano o alla scuola di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (Montabone, 1568-Moncalvo 1625).



Agosto 2023

Realizzato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Dott.ssa **Carlotta Venegoni** – Torino :
indagine storico iconologica

Laboratorio di Riccardo Moselli e collaboratori – Torino:
restauro totale dell'opera.

COMUNE DI CORTEMILIA

www.comunecortemilia.it
altre info?

FONDAZIONE CRC

Comune di Cortemilia

La Vergine con Bambino tra i santi Benedetto e Bernardo, putti e angeli

Restauro della tela d'altare (pala)
del Convento Francescano in Cortemilia